Anno VII. - N. 2403 — Trieste, Martedì 7 Agosto 1888 (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2403

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.90. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Per abbonamenti, avvisi, informazioni su ...del collettivi rivolgersi all'Amministrazione del «Piccolo» via Nuova N. 21, pianoterra accanto alle Civiche scuole popolari di Città nuova. L'amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 9 pom.
Per comunicazioni od altro riguardanti la Redazione rivolgersi in via Nuova N. 21 primo piano. L'ufficio di redazione è aperto dalle 10 ant. sino alle 2 dopo mezzanotte, però le ore migliori per parlare colla redazione sono dalle 12 ½ alle 2 pom. e dalle 7 alle 8½ di sera.
La Tipografia situata pure a pianoterra in via Nuova N. 21 è aperta anche durante la notte.

Telegrammi del „Piccolo"

L'occupzione di Zula — Stampa italiana e stampa francese. ROMA 6. L'occupazione di Zula continua a formar tema ai commenti di tutta la stampa della penisola. I giornali in voce di ripetere gli ...dimenti del governo procurano con ogni mezzo di dimostrare che l'Italia possiede di fatto quella località da oltre tre anni e che il fatto dell'inalzamento della bandiera italiana costituisce semplicemente l'affermazione di un diritto acquisito. Osserva anzi la *Tribuna* che molto probabilmente il governo italiano non avrebbe disposto la presa solenne di possesso se recentemente una potenza d'Europa non avesse posto in dubio perfino la legittimità del possesso di Massaua.

ROMA 6. Si ha da Parigi che il linguaggio di quei giornali si fa sempre più ...ante ed acerbo contro Crispi e contro l'Italia. – I giornali radicali sono i più furiosi. L'*Intransigeant* e il *Cri du Peuple* chiamano Crispi la livrea di Bismarck ei esprimono il convincimento che tutte le questioni insorte recentemente tra l'Italia e la Francia siano opera del cancelliere tedesco. La stampa governativa e specialmente il *Temps* e la *Libertè* tiene linguaggio piuttosto riservato.

ROMA 6. E' concorde il parere che la occupazione di Zula sia riuscita molto ostica a Parigi. ma tutti i giornali convengono nell'ammettere che la Francia non esagererà fino al punto di farne una questione di grande momento. L'*Italie* dice di ritenere che il governo francese per quanto possa essere spiacente dei fatti occorsi, accetterà il fatto compiuto e ciò specialmente perchè la Francia vede che l'Italia nella questione del Mar Rosso ed eventualmente in quella del Mediterraneo gode l'appoggio di tutte le grandi potenze compresa, più o meno sinceramente, anche la Russia.

ROMA 6. La Grecia rispose oggi alle ...te italiane, riconoscendo la presa di possesso ed il protettorato italiano di Zula.

Gli scioperi di Francia. - Collisioni con la polizia. - Fra italiani e francesi. - Morti e feriti. PARIGI 6. Avvennero nuove collisioni fra la polizia e gli sterratori scioperanti che volevano far sospendere il lavoro agli operai occupati. Per la eventualità di una manifestazione da parte dei camerieri che servono la limonata sul *boulevard* furono prese misure di precauzione. In un *meeting* tenuto oggi, gli scioperanti deliberarono d'intervenire ai funerali del generale della Comune Eudes, che avranno luogo probabilmente mercoledì mattina. I magnani e i falegnami si ...pongono di decidere domani se aderire ...o allo sciopero dei muratori.
Gli operai impiegati nelle costruzioni sono complessivamente 100,000. Venerdì si prenderà una decisione sullo sciopero dei vetturali.

PARIGI 6. Dispacci da Laon annunciano essere avvenute delle risse tra operai francesi ed operai italiani impiegati nei lavori del tunnel di Bravy. Gli operai francesi erano scioperanti e chiedevano il rinvio degli operai italiani. I dispacci dicono che i francesi attaccarono gli italiani; un italiano fu ucciso, un altro mortalmente ferito, altri molti vennero feriti meno gravemente. Iersera la cantina tenuta dall'italiano Caffaro venne saccheggiata, poi demolita e le merci distrutte. La gendarmeria chiese soccorsi; una compagnia di soldati è pronta a partire per il luogo dei disordini.

Il dissidio fra i reali di Serbia. BELGRADO 6. La regina confermò telegraficamente al metropolita Teodosio per il tramite della legazione olandese l'avvenuto ricevimento della decisione concistoriale circa la causa del divorzio. Pregò contemporaneamente il metropolita di comunicarle in tempo utile il giorno del dibattimento perchè è intenzionata di comparire personalmente dinanzi al tribunale ecclesiastico.

La Romagna e il viaggio di Umberto. ROMA 6. Al ministero dell'interno giunsero notizie rassicuranti sulla Romagna, dove l'ordine si mantiene inalterato anche fra i cipriani... Tutto induce a credere che durante il viaggio reale non si provocheranno disordini. La *Riforma* dice che il paese non tollererebbe la menoma offesa alla volontà della maggioranza del ...

Ancora il rapporto secreto. — Contro le smentite. BERLINO 6. La *Norddeutsche* torna sul rapporto secreto di Bismarck a Federico III già ieri dichiarato falso e dice essere inventati forma, argomenti e conclusioni di quel documento. Basta lo stile — continua — per riconoscere la falsificazione. La costruzione della frase e il movimento dei pensieri fanno ritenere che esso non sia una traduzione dal tedesco, ma un lavoro originale francese

Fortis e Cipriani. RIMINI 6. La visita di Fortis a Cipriani esclude completamente qualsiasi idea che l' on. Fortis possa essere, come dicevasi, nominato a sottosegretario di Stato al ministero dell'interno.

Schlözer in Germania. BERLINO 6. Lo imperatore ricevette in udienza l'inviato Schlözer che fu invitato poi a pranzo di Corte. Schlözer è partito stamane per Friedrichsruhe.

Decesso. NUOVA-YORK 6. E' morto il generale comandante Sheridan.

Notizie telegrafiche.

Guglielmo a Roma. VIENNA 5. Un dispaccio romano alla *Correspondence de l'Est* diceva che Bismarck aveva, per telegramma al Vaticano, spiegato la necessità della visita di Guglielmo a Roma per ragioni puramente militari, escludendo il significato del riconoscimento della capitale d'Italia. Si smentisce assolutamente ciò. Anche le manovre di Galimberti per evitare la visita sarebbero state grandemente esagerate.

Il rapporto di Bismarck a Federico. BERLINO 5. L'originale della memoria di Bismarck si assicura che si trovi ancora a Berlino. Il testo della *Nouvelle Revue* sarebbe, dunque, nella migliore ipotesi, una copia del testo. Essa contiene evidentemente degli errori di traduzione più o meno voluti, per esempio: *neutralitè apparente* di fronte alla Russia, per *offenkundige* cioè «manifesta». Vi sono poi dei luoghi comuni, delle ripetizioni, delle lungaggini, delle violazioni di etichetta, le quali non si riscontrano nello scritto del cancelliere. Anche la intestazione e la firma si discostano dalle usanze. Si tratta, dunque, di una rifacitura, sopra le indiscrezioni di qualche persona che lesse l'originale. I circoli conservatori propendono per la seconda ipotesi e ne traggono argomento di riattaccare Mackenzie, reo presunto. (Sulla frase mal tradotta *neutralitè apparente* Augusto Vaquerie nel suo *Rappel* ha fabricato il suo bell'articolo di fondo. *N. d. R.*)

PARIGI 5. Battenberg, essendo di passaggio per Parigi, comunicò a madame Adam il rapporto riguardante il suo matrimonio con la principessa Vittoria, publicato nella *Nouvelle Revue.* Egli l'aveva ricevuto dalla fidanzata. Adesso dicesi che sposi la principessa Mary Teck, bellissima ereditaria inglese.

Voci di Francia. PARIGI 5. La presa di possesso di Zula è commentata brevemente dal *Voltaire*, *Gaulois*, *Intransigèant*, *Lanterne*, *Autoritè*, *Evenèment* che credono quel territorio appartenga alla Francia sebbene essa non ne abbia mai preso possesso effettivo. Tuttavia il *Matin*, che ha un lungo articolo sull' argomento, dice che la presa di possesso di Zula non provocherà alcuna complicazione colla Francia

Duello Billi-Schilizzi. NAPOLI 5. Il deputato Billi ha scelto per suoi padrini Giampietro e Casale, lo Schilizzi, De Martino ed il maggiore Martinelli giunto espressamente da Roma. Vociferasi che le condizioni del duello sieno gravissime, si batteranno alla pistola non potendo il Billi usare della sciabola per avere la mano destra offesa e debilitata in un precedente duello.

Procurato aborto. MILANO 5. D'ordine dell' autorità giudiziaria, ieri si è proceduto al sequestro di una lunga corrispondenza in casa della contessa Visconti-Parravicini, accusata di procurato aborto, eunitamente alla corrispondenza furono sequestrate anche delle ricette. Gli stessi funzionari andarono a fare una visita alla cameriera della contessa, certa Carolina Rusca-Pastori, sul corso Venezia, 8, sequestrando altre lettere ed altre ricette. Le ricette sono della farmacia Zambelletti e portano tutte la firma del dott. Niccolini, medico curante della contessa.

Terremoto. LONDRA 5. A Kilsyth, località a 12 miglia da Glasgow, si è intesa ieri una scossa di terremoto in direzione dal nord al sud che è durata qualche secondo. La popolazione è allarmata, essendosi manifestato due anni fa lo stesso fenomeno in quel distretto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.56, tram. 7.15. Oggi: 8, Gaetano da T.— Domani: 8 Ciriaco — Termometro C. ore 7 ant. 17.5, 2 pom. 15.8. Altezza barom. 756.5.

I capricci del tempo. Fa freddo, fa freddo: ecco la nota della giornata di ieri. Ci si incontrava per istrada e frettolosamente si scambiavano due parole. Come pochi giorni fa si diceva: fa caldo, ieri, bizzarrie della vita, si sentiva un freddo inaspettato, e si potevano chiamare felici quelli che per le sempre bizzarre vicende della vita, possedevano un soprabito e più ancora lo avevano addosso. La pioggia, di quella proprio che quando cade la si sente, ci ha rallegrati tutta la mattina, accompagnata da un ostico soffio di vento.

Poi finalmente la pioggia cessò, ma rimase un frescolino che correva per l'ossa... ed arrossava la punta del naso.

Addio bagni, addio passeggiate e addio rivistina delle gentili frequentatrici della nostra spiaggia, che erano rimaste nella penna il giorno innanzi. Che fare? Se avessimo la sicurezza che la nostra preghiera di peccatori venisse accolta dal Cielo, ben volentieri invocheremmo che cessi questa noia per accontentare tante donne vezzose.

Ma se da noi la va così, altrove la va ben peggio. Ci giungono notizie di nevicate, di nubifragi, d' interruzioni di comunicazioni. Nei paesi alpini in ispecie l'inverno è capitato addosso con tutte le sue poco gradite sorprese, e i luoghi di cura, le borgate di ritrovo estive, i bagni tra le verdi foreste di pini e di querce mettono freddo al solo pensarci davvero son poco da invidiarsi quelli che hanno sdegnato di passare l'estate nella bella Trieste nativa.

La festa della Previdenza. In seguito al cattivo tempo di domenica scorsa per il quale si dovette sospendere la seconda festa della *Previdenza* a Barcola, per gentile concessione dei proprietari del Cantiere signori Ganzoni e Comp. la festa avrà luogo, invece, nelle sere di sabato 11 e domenica 12, con variato programma.

I biglietti che trovansi in circolazione saranno valevoli per l' uno o per l'altro di questi trattenimenti.

La spalmatura degli scenari nel Regno vicino. Questa benedetta questione della spalmatura adesso sta facendo un passo innanzi.

Giorni sono abbiamo publicato nella cronaca le recenti deliberazioni della Commissione ai teatri francesi, secondo le quali si ordinava la spalmatura non solo nei teatri illuminati a gas, ma anche in quelli rischiarati a luce elettrica, prendendo in riflesso che con quella congerie di carta, di tela, di velo, di legno che su per giù trovasi in tutti i palcoscenici, ove questi materiali non sieno resi ininfiammabili, basta una scintilla per far divampare il palcoscenico in pochi minuti.

Ora pensano sul serio di introdurre la spalmatura anche nel Regno vicino.

Veramente l' ordine c' è da parecchio tempo.

Infatti fino dal mese di giugno 1887 il ministro dell'interno a Roma, preoccupatosi dell'allora recente gravissima sventura accaduta al teatro dell'Opéra-Comique a Parigi e delle altre allora in viva ricordanza di Nizza e di Vienna, decise non essere prudente fare soverchio assegnamento sulla fortuna, ma di predisporre quanto era necessario per poter uscire col minor danno possibile da eventuali disastri.

Con una circolare ai prefetti del Regno il ministro chiamò l' attenzione delle autorità locali sulle condizioni di sicurezza che dovevano esigersi nei teatri dal doppio aspetto della disposizione dell'edificio e dei servizi durante le rappresentazioni. I prefetti emanarono dei regolamenti speciali, nei quali primeggiava l'obligo della *costruzione con materiale incombustibile delle parti del teatro esposte a maggior pericolo e l' obligo di rendere incombustibili gli scenari, le quinte e gli apparati scenici.*

Quest' obligo doveva decorrere dal 1.o novembre 1887. Ma nel momento di metterlo in pratica sorsero gravi difficoltà di applicazione, per cui questa fu protratta, ma non abbandonata.

Ora in Italia si è trovato un metodo pratico per rendere incombustibili tutte le sostanze infiammabili con una spesa insignificante, senza veruna alterazione della materia; al punto che taluni industriali, con questo metodo, sono giunti ad ottenere in fabricazione l' assoluta incombustibilità della carta e dei tessuti con minima differenza di costo.

In una delle principali cartiere del Piemonte si fabrica carta di qualunque specie che al contatto del fuoco non può infiammarsi; ed in altra importante fabrica del Bergamasco si producono tele incombustibili del pari.

La Commissione tecnica per la sorveglianza dei teatri, nominata dal prefetto di Torino, ha esperimentato con successo certa tela, veli e legnami destinati ai teatri.

In seguito a ciò, a quanto ci scrivono da Roma, quel ministero ha intenzione di lasciare le vecchie scene come sono o tutto al più farle spalmare con una preparazione ignifuga, ma non permettere assolutamente che se ne facciano di nuove, senza che abbiano intonaco protettore oppure non siano dipinte su tessuti speciali incombustibili.

Stipendi in concorso. Sono da conferirsi due stipendi di annui fior. 200 della Fondazione Ananian per allievi dell' i. r. Ginnasio di Trieste, e sono chiamati al godimento di sì fatti stipendi poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al Patriarca armeno cattolico di Costantinopoli.

Lo stipendiato rimarrà nel godimento dello stipendio fino al regolare compimento degli studi presso l' i. r. Ginnasio di Trieste. Lo stipendio andrebbe però a cessare se lo stipendiato ottenesse un posto gratuito in un istituto di educazione o fosse divenuto facoltoso.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale. Del resto valgono anche per gli stipendi di fondazione Ananian le norme che regolano il godimento e la cessazione degli stipendi publici.

Le istanze di concorso, corredate dei necessari allegati, sono da presentarsi al Protocollo degli esibiti del Magistrato.

Incanto di Borsa. Domani mercoledì 8 corr. alle ore 14 di mattina verranno venduti al publico incanto in questo Ufficio di Borsa e si troveranno esposti nel terreno recintato (G) dei Magazzini generali presso il Molo N. 2 i seguenti oggetti: Sacchi farina, Rhum, Legnami diversi, Campeggio, Litargirio, Candele, Carta diversa, Acciaio, Zolfanelli, Vetrami Piombo e puntine, Sega per marmo, Sedie, Aceto, tutto come sta e giace più o meno avareato diviso in 21 lotti.

Da Divaccia a Sant' Andrea. Da che fu aperta al publico la linea St. Andrea-Erpelle, il publico ha avuto spesso motivo di muovere lagni sulla poca esattezza del servizio e la stampa ebbe più volte a farsi eco di tali lagni. Pare però che su quelle linee non si ascolti soverchiamente nè publico, nè stampa, poichè le irregolarità si succedono sempre. Ieri sotto il titolo posto qui in testa, il giornale tedesco portava la seguente requisitoria:

Ieri (domenica) alle 9.5 pom. il treno postale partiva da Divaccia ed arrivava regolarmente alle 9.25 ad Erpelle. Di là avrebbe dovuto, secondo l' orario, partire alle 9.32 ma invece, in barba all' orario, partì alle 10.5, dunque 33 minuti dopo.

Di fuori pioveva a dirotto e i passeggeri si trattennero quindi pazientando, ben sapendo che le domeniche i ritardi della Ferrovia di Stato sono di prammatica. Come mai del resto si rendesse necessario un ritardo di oltre mezza ora, nessuno se lo sapeva spiegare, a meno di volere ammettere che alla stazione dell' Erpelle, di sera, i carrozzoni vengano condotti a passeggio.

Infatti ad ogni momento si avanzava una macchina locomobile o un carrozzone per ritornarsene tosto.

Il treno ora riceveva una scossa sul davanti, ora alla parte posteriore; vennero dati i segnali di partenza mediante la campana tre o quattro volte e le grida di *Pronti* si udirono una dozzina di volte, poi da capo ricominciò lo spingere avanti e indietro del treno; la gente correva di su e di giù, sui tetti dei carrozzoni si tirava e si rilasciava la corda dei segnali e il campanello dava nuovamente i segni di partenza, ma non isquillava il corno, non si udiva il fischio liberatore della locomotiva.

Finalmente rintronò una voce imprecante: *Corpo del Diavolo Partenza! Himmelsacrament!* (una bestemmia tedesca intraducibile).

A questo segnale il treno si mise in moto, come si è detto alle 10.5.

A Borst pioveva dirottamente, il che non impedì ai passeggeri, circa 100, che ivi aspettavano il treno di emettere un grido di gioia. *L'imbarco* del resto andò alle spicce.

Alle 11.5 si giunse a Sant'Andrea, sempre con la pioggia.

Il più elementare buon senso doveva suggerire che visto la pioggia e la straordinaria folla di passeggeri era opportuno di farli uscire dalla porta principale, dove appunto stazionavano le vetture.

Invece la folla dovette sgusciare dalla stretta porticina postica, salire la scalinata sotto la pioggia e di là sempre con la pioggia tornare indietro, donne e bimbi, per avere una vettura.

Facciamo di cappello - conclude il giornale tedesco - al nostro publico che se ne stette tranquillo; a Vienna o Graz si sarebbe risposto altrimenti a tutte queste mancanze di riguardo.

Sciopero di fornai. Da vari giorni a Bologna i pistori sono in sciopero. I proprietari delle pistorie sono costretti a lavorare essi stessi di giorno e di notte. Ora telegrafano in proposito da Bologna che i padroni decisero di chiamare dei lavoranti da Trieste e da Gorizia.

Ecco del lavoro piovuto dal cielo.

Pel conduttore della Tram ferito. Tre fanciulli Carlo, Giorgio e Gigia ci rimisero fiorini 3 a favore della famiglia del conduttore Anasipoli rimasto ferito al servizio della Tram.

Noi ringraziamo i tre fanciulli a nome dei figliuoli del povero conduttore.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

45 — Romanzo di G. PRADEL.

Un'enorme catena d'oro ciondolava sulla sottoveste del nuovo venuto, parecchi anelli scintillavano in tutte le dita, e diamanti di una grossezza fantastica alla sua camicia. In America costui non richiamava l'attenzione nè la curiosità di alcuno, frequenti essendo gli originali che si presentano in tal costume specialmente fra i plebei arricchiti.

Era costui un *gambler*, un giocatore di professione. In un attimo egli aprì un piccolo tavolino da giuoco che un negro al suo servizio portava sotto il braccio, levò di tasca dei mazzi di carte, le quali mescolò, alzò e distese con una lestezza vertiginosa, e preparò un trenta e quaranta; facendo appello agli amatori e gridando a squarciagola:

— Cinquemila dollari il banco; banco aperto; accetta ogni somma; e paga a pronti contanti. Signore e signori, il banco è ai vostri ordini.

Il tavolino fu immediatamente circondato da una folla di viaggiatori venuti dai carri vicini, e i dollari, le once, i dubloni, le ghinee e i fogli di banca si ammucchiarono davanti al *gambler*, che li arruffava con una disinvoltura e una rapidità sorprendenti. Tomaso Longley aveva preso parte al giuoco, offrendo galantemente a Luisa d'interessarla seco nel banco e di fare a mezzo con lui nella parte che lo riguardava.

Ma ad un tratto uno dei puntatori mandò un'esclamazione di collera; gridava che era stato derubato, indegnamente derubato; e trattando il *gambler* come l'ultimo dei bari, gli saltò alla gola col revolver alla mano. Il *gambler* fece altrettanto, e liberandosi dalla stretta del suo avversario, mise fuori ancor esso un eccellente revolver di grosso calibro.

Nacque allora un tumulto indescrivibile, chè dai carri vicini correvano in folla i viaggiatori ed irrompevano in quello già pieno zeppo. Qui spinte, urti, cadute, capitomboli, poichè gli uni si scagliavano addosso agli altri per raccattare la loro posta al giuoco. Il tavolino fu rovesciato e calpestato, e, fra mezzo a grida selvaggie, veri urli, furono tirati dei colpi di pistola, per fortuna in aria che non colpirono nessuno, ma mandarono in pezzi qualche vetro e fecero volare alcune schegge di legno.

— Non tirate! - si gridava - non tirate! - ci sono delle signore! — Il conduttore del treno, gl' impiegati si sforzavano invano di ristabilire l' ordine e di separare i combattenti. Perocchè, e questo accade sempre in America, i giocatori erano divisi in due bande: gli arrabbiati, furibondi di vedere interrompere una partita che era una delizia per essi e che avrebbero voluto la morte del giocatore ridotto al verde: e i confratelli d' infortunio di colui che li avea finiti che lo sostenevano.

Fino dai primi urti che accompagnavano il pigia-pigia della folla che invadeva il vagone la signora Raymond era restata separata dal suo marito.

Rovesciata a terra fu calpestata da quei bruti briachi di collera e di gin, e nel subbuglio soffocata. Mandava dei gemiti, chiedeva soccorso... poi si tacque, perdendo la conoscenza.

Luisa, la cara valorosa fanciulla, si era spinta innanzi per protegger sua madre, facendo intorno a lei un baluardo del suo debole corpo.

In quell' istante si aprì tra la folla un piccolo passaggio e si produsse una violenta oscillazione. Si fece avanti un giovanotto grande e gagliardo, e prendendo la signora Raymond sulle sue braccia fortissime la sollevò al disopra della folla. Nel tempo stesso, posta davanti a sè Luisa, le diceve in francese:

— Non abbiate paura, madamigella non abbiate paura, e venite con me. Vi saprò aprire io un passaggio, e presto sortiremo da questo inferno.

— Salvate mia madre! salvate mia madre, signore! - E, poveretta! non rispondeva altro.

In grazia della forza erculea del francese, la signora Raymond potè esser trasportata fuori di quel pandemonio di arrabbiati. All'aria fresca, mentre il treno continuava a correre a tutto vapore, la povera donna sentì rianimarsi e riaprì gli occhi. Il suo primo sguardo si rivolse a cercar la figlia.

— Luisa, oh! mia diletta Luisa!... ho creduto ch'io stavo per morire!

E rivolgendosi poi al suo salvatore che le prodigava ogni cura e le bagnava le tempie con aqua di ghiaccio, che era stata presa al bar-room, gli disse:

— Siate benedetto, signore!

E Luisa, tutta lieta, soggiunse:

— E', madre mia, un francese, un compatriota.

Il salvatore si trasse indietro modestamente, dicendo che non avea fatto se non una cosa semplicissima, e che era molto felice di aver potuto soccorrere due povere donne della sua nazione.

A poco a poco, nel vigore, si calmavano eccettuato il gambler e lo spiantato, che non volevano intender ragione. Vi fu uno scambio d'insulti. Le persone presenti vennero invitate a uscir dal carro, affinchè gli onorevoli gentiluomini esaurissero il loro litigio.

[illegible]

Processo Monti-Paulichievich. Il dibattimento contro Siro Monti e Arturo Paulichievich non si terrà sabato, ma domani alle ore 9 ant. Il Monti sarà difeso dall'avv. dott. Martinolich, il Paulichievich dall'avv. dott. Baseggio.

Quando fa freddo anche se il calendario non segna una data invernale, la gente, c'è poco da dire, non desidera, come suol dirsi, *bater le broche* per mancanza di comodità, quando avrebbe la possibilità di averne.

Ieri mattina, per esempio, il termometro segnava 12 gradi Celsio, e per soprassello pioveva dirottamente; ma chi saliva su d'un carrozzone della tramvia per stare al coperto... era sicuro di inzupparsi fino al midollo.

Perché – ci domanda un assiduo – non si pensò di allestire qualche carrozzone chiuso, a comodità del publico? Il tempo c'era, perché fino dalle sette del mattino si vide che la giornata non si presentava punto propizia per le gite in tramway aperto. Per casi consimili che, ora che ci avviciniamo all'autunno, sono tutt'altro che improbabili, sarebbe bene la Direzione della tramvia provedesse.

E' morto ieri all'ospedale quel sensale marittimo a nome Giacomo Corini che venerdì a sera, come narrammo, era caduto in mare accidentalmente alla riva del Sale e che era stato estratto, a grande fatica, da alcuni passanti. – Tutte le cure dei medici non valsero a salvarlo.

Tolleranza inconcepibile. Iersera verso le 7 e mezzo due friulani passavano per il passo S. Giovanni discorrendo tra loro, allorché uno slavo si diede a gridare al loro indirizzo ogni sorta d'ingiurie, offendendo anche bassamente la nazionalità italiana. Una guardia di p. s. che se ne stava a pochi passi appoggiata tranquillamente ad un colonnino, lasciò che quell'individuo si sfogasse colle sue escandescenze, senza mover ciglio. Un signore che dal fondo del suo negozio aveva tutto udito e tutto veduto, uscì e chiese alla guardia perchè tollerasse si recasse sfregio a quel modo alla nazionalità italiana, ch'è anche quella del paese. Alle rimostranze di quel signore fecero eco tutti gli astanti, stigmatizzando la tolleranza deplorevole della guardia. Questa dapprima volle scusarsi col dire di non avere inteso nulla, ma fattole osservare che avevano inteso gl'insulti di quel mascalzone anche le persone che si trovavano ad una distanza tre volte maggiore di quella che si trovava dessa, non seppe più insistere su questa magra scusa e allora chiese agli astanti se volevano che arrestasse quell'individuo! Come se per fare il suo dovere quella guardia avesse dovuto attendere un parere del publico. Giova notare poi che intanto l'insultatore s'era eclissato e che se anche la guardia avesse voluto arrestarlo proprio sul serio, non le sarebbe stato più possibile di farlo.

Sarà bene che i preposti agli organi tutori dell'ordine publico impartiscano ordini precisi a certi loro dipendenti, perchè non abbiansi a deplorare fatti come quello di iersera, che menomano il prestigio del corpo.

Giovinastri prepotenti e brutali. Certa Alberti, che abita nel villaggio di Sant'Antonio, presso Capodistria, assieme alla propria fantesca Maria Clarini, la sera del 31 dicembre u. s. ebbe a subire un atto di violenza tale, per opera di 5 giovinastri del luogo, che le fece passare uno dei più brutti momenti della sua vita. Presentatisi coloro al cancello della casa da essa abitata, si diedero a picchiare con prepotenza, chiedendo che loro si aprisse, perchè volevano entrare a tutti i costi. L'Alberti e la Clarini, comprendendo che sarebbero state fatte segno ad ostilità da parte di quei violenti, cercarono invece d'impedire l'accesso, sbarrando il cancello. Ma i giovinastri presero delle pietre e servendosi di quelle ad uso ariete, sfondarono il cancello e irruppero nel cortile; da lì poi si diedero a tempestare di sassi le finestre dell'Alberti, mandando le lastre e le imposte in frantumi; nè contenti di ciò, ruppero un pollaio e portarono via due polli ed un tacchino, cagionando con ciò un danno di 15 fiorini. Nè si sarebbero arrestati lì se non fossero sopragiunti una guardia ed un vicino a metterli in fuga.

Quali autori di questa bravata furono accusati: Giovanni di Giuseppe Giacomini d'anni 18, Antonio di Giuseppe Turco, detto *Gobich*, d'anni 25, Antonio di Andrea Turco, d'anni 21, Andrea di Giuseppe Turco, d'anni 24, e Nazario fu Giovanni Stocovich, d'anni 22, tutti da St. Antonio, villici.

Ieri costoro comparvero dinanzi ai giudici accusati del crimine di publica violenza. Essi dissero a propria discolpa che commisero quell'atto in istato di ubriachezza.

L'Alberti, deponendo quale danneggiata, disse che quella non era la prima soperchieria che quei giovani le facevano; avendo essa nel passato un esercizio d'osteria, quei prepotenti venivano parecchie volte a bere da lei e poi si rifiutavano di pagare; talvolta poi si fermavano a bella posta ed a forza, più tardi dell'ora stabilita nella sua osteria, per avere il barbaro gusto di vederla condannata alla multa; e tutto ciò le facevano perchè dessa non era del luogo.

In esito alle risultanze del dibattimento Antonio di Giuseppe Turco fu assolto, Antonio di Andrea Turco fu condannato a 2 mesi, gli altri a 3 mesi di carcere.

Arresto di un individuo sospetto e quel che segue. La gendarmeria di Nabresina era stata interessata a sorvegliare certo Bortolo Pertot fu Francesco d'anni 44, giornaliero, individuo pregiudicato, siccome pericoloso in linea di sicurezza dell'altrui proprietà e sospetto di furti a danno dei passeggeri che si soffermano a quella stazione ferroviaria. Fu perciò che il gendarme Romeo Pan, il giorno 7 giugno p. p. trovando il detto Pertot alla stazione gl'ingiunse di andarsene.

Il Pertot, che, oltre d'essere poco scrupoloso in fatto di onestà, é anche prepotente rispose con arroganza all'esortazione del gendarme, sicchè questi gl'intimò l'arresto.

Il Pertot oppose resistenza menando spintoni e pugni anche contro l'altro gendarme Pressel, venuto in soccorso del primo. Forza però rimase ai gendarmi ed il Pertot fu arrestato e tradotto a Trieste nelle carceri criminali. Ieri poi egli comparve dinanzi la Corte giudicante del Tribunale per rispondere all'accusa di crimine di publica violenza e rispose... stringendosi nelle spalle.

Fu condannato a 6 mesi di carcere.

In un bosco. Un villico di Opriz – Istria – certo Francesco fu Matteo Andretich di anni 58, veniva arrestato il giorno 24 marzo p. p. dal guardiano boschivo Roberto Albrecht, perchè, a detta di questo, sorpreso in atto di tagliare della legna nel bosco comunale di Lovrana e dichiarato in contravenzione, alzò la mannaia contro esso Albrecht. Deferito al tribunale sotto accusa di publica violenza, l'Andretich comparve ieri al dibattimento. Esso negò di aver tagliato delle legna e di avere alzato la mannaia contro il guardiano.

Dalle emergenze processuali la Corte si convinse che l'accusa mancava di base ed assolse l'accusato.

Tra un uomo e una donna. Ieri, verso le 4 e mezzo pom. in via Molin Grande, una donna che vende carbone e legna venne a violento diverbio con un ex facchino della Dogana, perchè lui l'aveva tacciata di essersi recata a casa sua per derubarlo.

— Sì, robarghe! cossa? de quele quatro strazze che no 'l ga gnanca? El xe lu inveze che 'l xe stà scazzá via dela Dogana parchè el fazeva cussì...

E la donna accompagnava le parole con quell'atto della mano, molto significativo, che consiste nello smuovere i diti uno ad uno, in semicerchio, come fa chi suona l'arpa.

Lui rispondeva per le rime, sfoderando tutta la sua più banale eloquenza. La donna, benchè avesse fra le braccia una bambina, gesticolava come un'indemoniata e mostrava i pugni. Si venne anche alle mani: ci fu uno scambio di ceffoni e ad un certo punto, anzi, la venditrice di carbone, deposta la bimba, afferrò una scopa dal manico lungo e grosso e la spezzò sulla schiena del facchino, il quale, proprio in quel momento, le volgeva il... discorso.

Finalmente i due contendenti poterono essere separati dagli astanti.

Epilessia. L'altra sera, alle otto, in via Economo, certa Maria Moro, abitante in via Giulia N. 25, cadde a terra, colpita da un assalto epilettico. Una guardia di publica sicurezza accompagnò la infelice alla vicina farmacia Pozzetto, ove le furono prestate le prime cure; dopodichè ella venne accompagnata all'ospedale.

Carrozzone della tram che va ad investire un altro carrozzone. Verso le 8 ore dell'altra sera il carrozzone della tramvia N. 82, guidato dal cocchiere Leopoldo Querino percorreva con tale velocità la piazza della Caserma da andare a dar di cozzo nel carrozzone N.o 16. In seguito all'urto entrambi i cavalli caddero a terra.

Le persone che si trovavano nel carrozzone provarono un po' di paura, ma allo infuori di questa non ci furono altri malanni.

Marito che percuote la moglie. Non sono tanto rari come si crederebbe. Uno del bel numero é il fornaio Giovanni T., da San Vito, il quale non è buono certo come il pane che vende. L'altra notte, a casa propria preso, dal vino, si diede a commettere ogni sorta di eccessi e le diede, e buone, alla propria metà.

Le guardie, chiamate, condussero l'eccedente agli arresti.

Ubriaco in mare. Il facchino Augusto Kles, d'anni 26, ieri notte, dopo il vino, ebbe la sorte di provare che sapore avesse l'aqua... salsa. Camminando... per modo di dire, perchè dovremmo piuttosto dire barcollando, alla riva dei Pescatori, perdette l'equilibrio e cadde in mare.

Al tonfo accorsero certi Mariano Matulich, fuochista, ed Antonio Supicich, nocchiere, ambidue al servizio del Lloyd, i quali riuscirono ad estrarlo dall'aqua sano e salvo.

Mediante vettura poi il facchino venne accompagnato alla propria abitazione in via della Tesa.

Male improviso. In Corso, ieri, nelle ore del pomeriggio, certo Giuseppe Pimpach, di anni 41, colto da malore improviso, cadde sul lastrico. Fatto salire in una vettura, il sofferente venne accompagnato all'ospedale.

Una sbornia, una guardia e due servi di piazza. Ieri, verso le 6 e mezzo pom., al passo San Giovanni, un servo di piazza dei *Corrieri*, a nome *Gigi*, nell'uscire da una liquoreria, *cibato* per bene, cadde a terra e si produsse una ferita alla faccia. – Venne chiamata una guardia perché accompagnasse l'ubriaco a casa sua, ma questa vi si rifiutò, ingiungendo ad un altro servo di piazza, dei *Fattorini*, di accompagnar lui a casa il ferito.

Il fattorino rispose che non ne aveva l'obligo e non accettava ingiunzioni: avrebbe forse accompagnato l'ubriaco, ma di moto proprio; se glielo si *ordinava* intendeva di venir pagato. La guardia replicò; il fattorino idem. Poi il fattorino si recò nella vicina liquoreria, la guardia vi entrò pure, afferrò il fattorino pel collare e lo dichiarò in arresto.

Il fattorino non mancò di fare le sue proteste, dichiarando che non poteva comprendere il motivo dell'arresto.

Si radunò tosto lì d'attorno una fitta siepe d'astanti, essendo quella via, a quell'ora, frequentatissima, e moltissimi prendevano le difese del fattorino.

Alcuni signori si recarono anche all'ispettorato delle guardie, sito in via Chiozza, e vi lasciarono i propri biglietti da visita, a testimoniare in favore del fattorino ch'era stato arrestato.

L'ubriaco, frattanto, scambio di essere condotto a casa sua, fece ritorno alla liquoreria, dove certo fece tutt'altro che ismaltire la sbornia che già aveva in corpo!

Il dormente derubato. Il fatto che accade ogni giorno: uno che dorme ed uno che ruba.

Il dormente è questa volta il falegname Giuseppe Millich, da Pola; aveva scelto quale soffice giaciglio una poco soffice panchina all'esterno di una osteria di via del Torrente, e quando si svegliò si avvide che gli avevano portato via l'oriuolo di argento con la relativa catena, del complessivo valore di 16 fiorini.

Il ladro, s'intende, ebbe cura di mantenere l'anonimo.

Figliastro violento. Venne arrestato ieri il calzolaio Giuseppe S., d'anni 21, da Trieste, perchè minacciava ed insultava la propria matrigna, inveendo anche contro di lei.

Minimae. Nicolò P. da Rovigno sarto, disoccupato venne arrestato per contravenzione al precetto di sfratto.

Cucina popolare. *(Pranso ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1083.

Ogni giorno una. All'osteria.

Fra oste e avventore:

— Ciò, Naso, co' te par de sto vin?

— 'Cogemele! El xe tanto bon che co se lo bevi, vien proprio l'aqua in boca!

TELEGRAMMI DI BORSA.
SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 6. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 312.90 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.60. Più debole.

Francoforte 6. Credit 258.62 Staatsbahn 204.87 Lombarde 83 1/2. Più debole.

Borsa di Trieste del 6 agosto. Borse piuttosto deboli. Berlino Rubli 194 1/2, Vienna 313 10 e 1/4 1 50. Da Parigi It. fiacca 95.20 e qui, prezzi nominali, 95 9/16-11/16.

LISTINO. Napoleoni 9.76 a 9.77 1/2 Zecchini 5.73 a 5.75. Lire sterline 12.31 a 12.33. Lire turche 11.07 a 11.10. Londra 123.65 a 123.85. Francia 48.70 a 48.85. Italia 48.50 a 48.65. Banconote italiane 48.40 a 48.70. Banconote germaniche 60.30 a 60.40. Rendita austriaca in carta 81.80 a 82.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.60 a 101.80 detta in carta 5 0/0 91.25 a 91.35. Credit 313.50 a 314.50 Greco 5 0/0 fr. 372 a 374. Croce Rossa it. 14.— a 14.15. Rendita ital. 95 3/4 a 95 7/8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

COMUNICATO.*)

LEVICO li 5 agosto 1888.

Spett. Redazione!

Di ritorno dal mio viaggio a Milano, ove mi recai appunto per iniziare ed esaurire tutte quelle pratiche che necessarie mi erano per potermi presentare a suo tempo alla spett. Direzione Teatrale in Trieste per l'assunzione dell'Impresa del Comunale, ottenni conferma di quanto già ebbi sentore a Milano, cioé che il signor Fabbri, per conto di un Consorzio triestino era reduce lui pure da quella città, ove recato si era a scopi uguali ai miei.

Non essendo né mia intenzione, nè mio interesse di mettermi in concorrenza con un Consorzio Triestino, presi la decisione di propormi quale partecipante all'impresa del Teatro Comunale allo stesso Consorzio, ed a questo scopo mi recai dal suddetto sig. Fabbri, al quale espressi tale mio desiderio, incaricandolo di riferire in argomento al Consorzio, a me però totalmente sconosciuto, ed interessandolo per una sollecita risposta.

Il signor Fabbri lo stesso giorno ancora diedemi notizia che il Consorzio, contento di prendermi in società, mi proponeva di assumere l'impresa per metà, proposta questa che avendomi fatto tutt'altro che buona impressione, mentre a mio credere non si offre così facilmente la metà d'una lucrosa impresa a terzi, quando goder si possono i vantaggi da sè soli, io non ritenni di accettare, osservando al signor Fabbri che io non intendeva d'impegnarmi nè per una metà, nè per un terzo, nè per un quarto; ma eventualmente in quella proporzione che mi avrebbe convenuto di interessarmi, una volta che mi si avesse posto sott'occhio un conto preventivo della gestione in complesso.

Questo preventivo dal sig. Fabbri io non lo ricevetti mai, per cui rimasi anche libero da qualsiasi impegno e verso di lui e verso consorzi che io non ebbi l'onore di conoscere.

A constatare ciò e quanto fin qui scrissi vi é un telegramma del sig. Fabbri stesso che io ricevetti qui a Levico il giorno del mio arrivo, sul principio della settimana, così concepito:

«Effettuandosi domani conferimento appalto, esponendo io firma, desidero regolare nostro impegno, telegrafate se disposto sborsare lire seimila mese agosto vostra parte cauzione ed altre spese, confermate se assumete metà o terzo impresa.»

Altamente adunque mi meraviglio come il signor Fabbri possa a mezzo della stampa lanciare al colto Publico triestino la notizia che avendogli mancato il suo capitalista principale, io, Ciscutti, egli si sentiva in obligo di ritirare il suo progetto, mentre per mancare ad impegni bisogna per lo meno averne assunti.

Io adunque non avendomi obligato né verso il sig. Fabbri, né verso Consorzi ad impegni di sorte alcuna, invito cotesta spett. Redazione di prender nota del contenuto della presente, ed invito il signor Fabbri a rettificare il suo articolo, spiegando al colto Publico Triestino in altro modo i motivi che lo costringono a ritirare il suo progetto, dando cioé alle sue scuse almeno l'apparenza della verità.

Devotissimo
Pietro Ciscutti.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.